

NOTE SU MARIA DOMENICA TAUS
CANTANTE FANESE DEL SEC. XVIII

FRANCO BATTISTELLI

Conservate nell'archivio della famiglia Ferri, oggi depositato presso la Sezione di Fano dell'Archivio di Stato, ci sono state segnalate da Giuseppina Boiani Tombari due lettere di tale Luigi Taus, indirizzate al nobile Cristoforo Ferri, nonno dell'omonimo poeta e letterato vissuto in epoca napoleonica e negli anni della successiva restaurazione¹.

Entrambe le lettere, alquanto sgrammaticate, portano la data del mese di dicembre 1748, precisamente dei giorni 20 e 27, e in entrambe si fa il nome di Maria Domenica, sorella del suddetto Luigi Taus, impegnata - e, a quanto si legge, con successo - come cantante nella stagione lirica di carnevale in un teatro di Bologna.

Un nome, quello di Maria Domenica Taus, rimasto fino ad oggi pressoché dimenticato e che il testo delle due lettere qui di seguito trascritte ci suggerisce di rievocare, per quel poco che ci è possibile, dalle nebbie del passato.

¹ Il rapporto di parentela fra i due Ferri (il primo, padre di Giacomo e di altri tre maschi e tre femmine) è chiaramente evidenziato dall'albero genealogico della famiglia Ferri conservato presso la nostra Biblioteca Comunale Federiciana, Mss. Bertozzi, *Famiglie Nobili*, Prot. M., p. [22].

Bologna li 20 Xbre 1748

Mio Signore e Padrone Colendissimo

Risposi alla sua cara stimatissima dove però mi scordai di avisare Vostra Signoria ciò che desiderava sapere dove si trovava la Signora Mazese Ballerina, onde li dice essache si trova à Venezia che colà Balla; onde in questa congiuntura che siamo vicini alle Feste del Santo Natale non voglio mancare di Augurarle con tutte quelle felicità che desidera assieme con la sua Signora consorte: La nostra Opera v'è in scena la seconda festa di Natale che non mancherò dargliene raguaglio e qui per fine mi dico per servirla tanto io che la Maria Domenica à suoi Comandi item soggiungo Vostra Signoria abie la bontà di rimettere le due acluse che glie n'è sarò molto obligato è di bel novo resto

Di Vostra Signoria

Affezionatissimo per servirLa Luigi Taus

Li 27 Xbre 1748

Bologna

Mio Signore e Padrone Colendissimo

Sono con questi due versi à notificarli come qualmente il di 26 corente è andata in scena l'opera alla francese, dove grazia Dio la Maria Domenica n'è riportato assai aplauso nella sua parte di Otavio Cavalier Romagnuolo, che la fatta molto bene, è poi il di più che tutte laltre parti anno messo laria del loro, è la Taus, à volsuto meterne nesuna delle sue, ma ben si s'è le fatte fare tutte di novo dove à mostrato la sua abilità:

Benché la Signora Marini, che recitò in Pesaro con mia sorella ancora li continua lodio, è Li aveva accumulato un partito contro, ma per che la giustizia vole il suo loco ne è restata come una Cogliona: onde per non più atediarlo Li posso dire che c'è ne chiamamo molto contenti è viene assai applaudita. Il Libretto sino al primo atto v'è molto bene è alli Signori Bolognesi piace, ma in oltre vi sono molte critiche non lo lodano, ma questo non fà a noi niente che apartiene al poeta del resto in se stesso il libretto è bello, altro non li posso dire che se ci conosce abili, à servirla in qualche cosa ci comandi, è mi dico per sempre item la mia sorella riverisce assai si Vostra Signoria come la Sua Signora Consorte; Affezionatissimo di Cuore Luigi Taus.

Un immediato riscontro a quanto si legge nelle due lettere è pos-

sibile ricavarlo dal volume che Corrado Ricci dedicò alla storia e attività dei teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII².

In detto volume, infatti, si dà notizia anche della stagione di carnevale 1748-49 e il nome di Domenica Taus è inserito fra quelli degli interpreti dell'opera «La virtuosa corteggiata da tre cicisbei ridicoli» (dramma giocoso di Carlo Antonio Vasini, 'quasi tutto' musicato da Matteo Buini) e dell'opera «Madama Ciana» (dramma giocoso 'di ignoto', musica di Gaetano Latilla)³.

Dalla stessa fonte si apprende inoltre che 'il secondo spettacolo ottenne maggior successo del primo', mentre non è ben chiaro dal testo se le rappresentazioni furono tenute al Teatro della Sala, al Marsigli-Rossi o al Formagliari⁴.

Un altro riscontro a quanto affermato dal Taus nella seconda lettera è ricavabile dalla monografia che Carlo Cinelli dedicò alla storia del teatro di Pesaro, là dove si riferisce della stagione del carnevale 1746-47 al vecchio Teatro del Sole a cui presero appunto parte sia Domenica Taus, detta la *Fanesina*, che la bolognese Marianna Marini⁵.

² C. Ricci, *I Teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII*, Bologna 1888. Del volume esiste anche una ristampa anastatica curata dall'Editore Arnaldo Forni, Bologna 1985.

³ Cfr. C. Ricci, *op. cit.*, p. 464. Questi gli interpreti delle due opere: Antonia Fascitelli, Orsola Strambi, Laura Briscagli, Anna Trabucco, Domenica Taus, Onofrio d'Aquino, Bartolomeo Cherubini e Matteo Bevilacqua.

⁴ I teatri di Bologna attivi in quegli anni erano appunto il Teatro della Sala (1547-1788), il Teatro Formagliari (1638-1802) e il Teatro Marsigli-Rossi (1710-1825). Nel 1745 era stato distrutto da un incendio il Teatro Malvezzi (1631-1745), mentre solo nel 1763 venne inaugurato il Teatro Comunale di Antonio Bibiena tuttora esistente (Cfr. C. Ricci, *op. Cit.*).

⁵ Cfr. C. Cinelli, *Memorie cronistoriche del Teatro di Pesaro dall'anno 1637 al 1897*, Pesaro 1897, pp. 60-61. Questi i nomi degli interpreti della stagione: Domenica Taus detta la *Fanesina*, Marianna Marini di Bologna, Brigida Uttini di Bolo-

Le opere rappresentate furono «Ezio» (musica, a detta del Cinelli, di Felice Alessandri) e «Alessandro nelle Indie» (parole di Pietro Metastasio, musiche di Gaetano Maria Schiassi)⁶.

Sempre il Cinelli informa poi che «causa l'anno carestoso ed eccessivamente freddo dacché la neve venne alta circa un uomo e con immensa fatica l'ebbero a portar via coi birocci, il teatro fu poco frequentato, sebbene le due opere fossero buone e decorosamente date»⁷.

Nulla dicono purtroppo il Ricci e il Cinelli della rivalità insorta fra la Taus e la Marini con nascita di relativi «partiti» pro e contro, ma conoscendo il mondo del teatro (e delle cantanti d'opera in particolare) non esiste alcun motivo per dubitare di quanto afferma Luigi Taus circa le manovre della Marini contro la rivale, interprete a quanto pare anche di ruoli *en travesti* come quelli di «Otavio Cavalier Romagnolo» nella ricordata opera «La virtuosa corteggiata da tre cicsbei ridicoli»⁸.

Quanto è certo è che mentre nelle recite pesaresi entrambe le can-

gna, Francesco Ciandrini di Urbino, Angelo Rutigni di Bergamo e Cristoforo Tracchini di Urbania, oltre a Ginevra Manganelli e Francesco Monelli che interpretarono gli intermezzi.

⁶ Non è possibile che l'*Ezio* rappresentato a Pesaro sia stato quello musicato da Felice Alessandri, essendo questo musicista nato a Roma nel 1747 (Cfr. *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. I, Roma 1954, colonna 277). Più probabile si sia trattato invece dell'opera omonima di Niccolò Jommelli andata in scena per la prima volta a Bologna nel 1741 (Cfr. *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. II, Roma 1954, colonna 726).

⁷ Cfr. C. Cinelli, *op. cit.*, p. 61.

⁸ Cfr. C. Ricci, *op. cit.*, p. 454. Le parti *en travesti* non nacquero, come talvolta si legge, dalla necessità di sostituire i castrati dopo la loro inevitabile scomparsa dalle scene, ma esistevano già nel repertorio del teatro settecentesco laddove veniva richiesta una voce di contralto. E voce di contralto, molto probabilmente, ebbe anche Maria Domenica Taus.

tanti ebbero modo di esibirsi e, quindi, di porsi a confronto⁹, per quanto riguarda invece la stagione bolognese il nome della Marini non figura fra quelli degli interpreti delle due opere rappresentate¹⁰ e viene quindi da pensare che certo «partito contro» nascesse anche dal risentimento per una mancata scrittura o qualcosa del genere.

Comunque siano andate le cose, par di capire che a vincere la sfida sia stata la *Fanesina* e che la Marini non ne abbia ricavato alcun vantaggio per sé, né per il suo «partito». Dal ricordato volume del Ricci non risulta infatti che detta cantante si sia mai esibita in un teatro della sua città, ciò che ci sembra peraltro abbastanza improbabile e fa supporre che qualche possibile sua prestazione sia sfuggita alle pur attente ricerche del noto studioso bolognese.

Documentata è invece la partecipazione della Marini, già diciotto anni prima delle lettere del Taus, alla stagione di carnevale del 1730-31 al nostro Teatro della Fortuna.

La Marini, quale «Virtuosa del Serenissimo Sig. Duca di Parma», fu infatti allora fra gli interpreti dello «Artaserse» (parole di Pietro Metastasio, musica di Leonardo Vinci) nel ruolo di Semira (sorella d'Arbace e amante d'Artaserse), accanto alla celebre Paola Corvi detta la Morotti (Artaserse) e all'illustre castrato Giacinto Fontana detto Farfallino (Mandane sorella d'Artaserse) e ad altri «virtuosi» del tempo¹¹.

⁹ Cfr. nota n. 5.

¹⁰ Cfr. nota n. 3.

¹¹ Cfr. *Artaserse / Drama per Musica / di / Pietro Metastasio / Romano / Fra gli Arcadi Artino Coradio. / Da rappresentarsi / in Fano / Nel Teatro detto della / Fortuna, / Nel Carnevale dell'Anno 1731. / Presentato / a Monsig. Illustriss. e Reverendiss. / Alessandro / Clarelli / governatore di detta / Città. / In Fano, Per Gaetano Fanelli Stamp. / Vescov. e del Pub. (1731.) / Con Lic. de' Superiori., p. [VIII].* Questi gli interpreti dell'opera: Paola Corvi detta la Morotti (Artaserse), Gia-

Non si ha notizia, invece, di esibizioni nel teatro fanese di Maria Domenica Taus: ciò che non può stupire se si tiene presente che pur con alcune eccezioni, concesse a qualche città, le donne erano escluse in quei tempi dai palcoscenici dei teatri dello Stato della Chiesa e che per Fano le suddette eccezioni furono concesse solo tre volte, due volte nel 1731 (per la stagione di carnevale in cui cantò appunto la Marini e per quella estiva) e la terza volta nel 1745 (per la sola stagione estiva)¹².

Fu in quest'ultima stagione che nei balli «d'invenzione di Monsieur de Sarò» ebbero ad esibirsi Giovanna Cortini detta la Pantaloncina e Anna Maria Cassoli detta la Massese¹³.

cinto Fontana detto Farfallino (Mandane), Francesco Natali detto il Perugino (Artabano), Castoro Antonio Castori (Arbace), Marianna Marini (Semira) e Venanzo De Luca (Megabise). Cfr. F. Milesi e F. Battistelli, *Il Palazzo del Teatro*, Fano 1990, p. 76. Non è pensabile che la Marini, seppur giovanissima, potesse essere nel 1730-31 meno che ventenne. In tal caso, quando fu a Pesaro nel 1746-47, doveva essere ormai prossima ai quarant'anni e quindi nella condizione di temere la rivalità della Taus, presumibilmente più giovane e all'inizio di carriera.

¹² Cfr. F. Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*, Fano 1972, pp. 41-43; G. Capalozza, *Sulla proibizione alle donne dell'attività teatrale. Talune suppliche fanesi al Papa per derogarvi*, in «Fano», Supplemento al Notiziario 1978, pp. 157-161. Nelle Marche le sole città in cui potevano esibirsi le donne erano Pesaro, Urbino e Senigallia (Cfr. G. Radiciotti, *Teatro musica e musicisti in Sinigallia*, Tivoli 1893, pp. 20-21).

¹³ Cfr. *La Didone / abbandonata / Dramma per Musica / da rappresentarsi nel famoso Teatro / della Fortuna di Fano / In occasione della solita Fiera di Luglio / dell'Anno MDCCXLV. / Consecrato / All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe / Il Sig. Cardinale. / Oddi / Legato degli Stati d'Urbino. / In Fano, MDCCXLV. / Nella Stamperia di Andrea Donati. / Con Licenza de' Superiori.*, p. VII. Interpreti dell'opera furono: Costanza Posterla Piantanida (Didone), Gioacchino Conti detto Gizziello (Enea), Giacomo Zaghini (Jarba), Giacomina Ferrari (Seleno), Santi Barbieri (Araspe) e Gian Domenico Negri (Osmida). La musica, composta sulle parole del celebre melodramma metastasiano, era in parte di Antonio Aurisichio. Cfr. F. Milesi e F. Battistelli, *op. cit.*, p. 78.

ARTASERSE

DRAMA PER MUSICA

DI

PIETRO METASTASIO

ROMANO

Fra gli Arcadi Artino Coraso.

DA RAPPRESENTARSI

IN FANO

Nel Teatro detto della

FORTUNA,

Nel Carnevale dell' Anno 1731.

PRESENTATO

A Monsig. Illustriss. e Reverendiss.

ALESSANDRO

CLARELLI

GOVERNATORE DI DETTA

CITTA'.

—————

In FANO, Per Gaetano Fanelli Stamp.

Vescov. e del Pub. (1731.)

Con Lic. de' Superiori.

PERSONAGGI

ARTASERSE Principe, e poi Re di Persia.

amico d' Arbace, ed amante di Semira.

La Sig. Paola Corvi detta la Morati Virtuosa del Sereniss. Sig. Duca di Parma.

MANDANE Sorella d' Artaserse, ed amante d' Arbace.

Il Sig. Giacinto Fontana detto Farfallino.

ARTABANO Prefetto delle guardie Reali, padre di Arbace, e di Semira.

Il Sig. Francesco Natali detto il Perugino.

ARBACE amico d' Artaserse, ed amante di Mandane.

Il Sig. Costoro Antonio Castori Virtuoso del Sereniss. Sig. Duca di Parma.

SEMIRA Sorella d' Arbace, ed amante d' Artaserse.

La Sig. Marianna Marini Virtuosa del Sereniss. Sig. Duca di Parma.

MEGABISE Generale dell' armi, e confidente d' Artabano.

Il Sig. Vincenzo de Luca.

—————

La Musica è del Sig. Leonardo Vinci, regolata dal Sig. Antonio Gaetano Pampino primo Maestro di Cappella di Fano.

ATTO

Frontespizio del libretto e pagina con gli interpreti del melodramma *Artaserse* di Pietro Metastasio (musiche di Leonardo Vinci) rappresentato a Fano nel carnevale del 1731 e in cui la parte di Semira fu sostenuta da Marianna Marini. (Fano, Biblioteca Federiciana, Archivio del Teatro).

LA DIDONE

ABBANDONATA

Dramma per Musica.

DA RAPPRESENTARSI

NEL FAMOSO TEATRO DELLA FORTUNA DI FANO

In occasione della solita Fiera di Luglio dell' Anno MDCCXLV.

CONSECRATO

All' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe

IL SIG. CARDINALE

O D D I

Legato degli Stati d' Urbino.



IN FANO, MDCCXLV.

Nella Stamperia di Andrea Donati.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

DIDONE Regnadi Cartagine, amante di Enea.

La Sig. Costanza Postera Piantanida Virtuosa di Camera di S. M. I. l. Imperadrice della gran Russia.

E N E A.

Il Sig. Gioachino Conti, detto Gizzjello.

JARBA Re de' Mori, sotto nome di Arbace.

Il Sig. Giacomo Zaghini Virtuoso di Camera al Partual servizio di S. M. S. il Margravio di Brandemburg Culembac Barat, &c.

SELENE Sorella di Didone, e amante occulta di Enea.

La Sig. Giacomina Ferrari.

ARASPE Confidente di Jarba, amante di Selene.

Il Sig. Santi Barbieri.

OSMIDA Confidente di Didone.

Il Sig. Gian Domenico Negri.

I Recitativi, e le Arie seguate col seguente Afrisco^o sono del Sig. Antonio Aurisicchio Maestro di Cappella Napolitano.

LI BALLI

D' Invenzione di Monsieur de Sard^e eseguiti da' seguenti, cioè:

Dalla Sig. Giovanna Cortini detta la Palanocina.

Dalla Sig. Anna Maria Cassoli detta la Massese.

Dalla Sig. Anna Ricci.

Dalla Sig. Anna Cortini.

Dal Sig. Stefano Menetti.

Dal Sig. Gasparo Fanoni.

Dal Sig. Nicola Ciampi.

Dal Sig. Giuseppe Noc^e.

Frontespizio del libretto e pagina con gli interpreti del melodramma *La Didone Abbandonata* di Pietro Metastasio (musiche, in parte, di Antonio Aurisicchio) rappresentato a Fano nel luglio del 1745 e che ebbe fra gli interpreti dei balli Anna Maria Cassoli detta la Massese. (Fano, Biblioteca Federiciana, Archivio del Teatro).

Non crediamo possano esservi troppi dubbi sulla identificazione di quest'ultima artista con la «Signora Mazese Ballerina» che a quanto affermava Luigi Taus nella sua prima lettera «si trova a Venezia che colà Balla»: danzatrice che con ogni probabilità Cristoforo Ferri (che a detta del Taus «desiderava sapere dove si trovava») doveva aver conosciuto tre anni prima a Fano (forse restandone invaghito) in occasione appunto delle recite dell'estate 1745.

Altro le due lettere del Taus non consentono di aggiungere e bene sarebbe quindi che altri tentasse di allargare le ricerche fino a chiarire i rapporti intercorsi tra Luigi e Maria Taus e il nobile Ferri, adoperandosi anche per ricostruire almeno le tappe più significative della carriera artistica della *Fanesina*, prima e dopo la sua partecipazione alla recite bolognesi del carnevale 1748-49.